

Edilizia e Territorio

Demolizione di opere abusive, inutilizzati i 60 milioni di Cdp e ministero dell'Ambiente

25 agosto 2017 - Massimo Frontera

Ancora quasi tutti in cassa i 50 milioni del fondo rotativo di Cdp e i 10 milioni a fondo perduto del ministero dell'Ambiente



Alla fiammata di polemiche sull'abusivismo edilizio riattizzate dall'improvviso disastro di Ischia si aggiunge la beffa dei fondi stanziati per aiutare i comuni nelle demolizioni. La beffa non sta nella quantità dei fondi disponibili - pari a 60 milioni di euro, 50 gestiti da Cassa depositi e prestiti e 10 milioni stanziati dal ministero Ambiente - ma nel fatto che dopo molti anni i soldi sono ancora quasi tutti lì, anche se vengono richiesti, ottenuti e assegnati.

Qualche numero. I 50 milioni del fondo (rotativo, senza interessi) di Cdp sono a disposizione dall'ottobre 2004; al 31 luglio scorso la disponibilità del fondo è scesa a 21,8 milioni. Ma attenzione, perché c'è il trucco: la quasi totalità delle somme del fondo è stata sì concessa all'ente locale, ma non è stata erogata.

A dirlo è la Corte dei Conti: al 31 dicembre del 2016 - si legge nella relazione al rendiconto generale dello Stato - la «giacenza» del fondo di Cdp risultava di 47,3 milioni. E siccome la "rotazione" del fondo è stata finora insignificante, i circa 25 milioni finora assegnati non sono mai usciti da Via Goito. Dov'è l'intoppo? L'assegnazione dei fondi avviene a

valle di una procedura (peraltro articolata e complicata), cioè dopo che l'ente locale ha presentato a Cdp tutti gli atti che dimostrano la regolarità della decisione di demolire. Ma i soldi arrivano solo dopo la rimozione dell'abuso, con la fattura dell'impresa esecutrice. Semplicemente, i soldi non vengono erogati perché la demolizione non avviene quasi mai.

E dire che le richieste non sono mancate. Il numero più alto è arrivato proprio dalla Campania. Dic e sempre la Corte dei Conti (relazione sul rendiconto generale dello Stato, giugno 2017, volume I): nel 2016 sono state concesse 105 anticipazioni ad altrettanti comuni per un totale di 7,5 milioni, tutte concentrate nel secondo semestre. «Le anticipazioni - si legge a pagina 345 - hanno riguardato quasi esclusivamente i Comuni della Regione Campania, ma sono pervenute richieste, seppur in termini numerici e di volume inferiori, dalle Regioni Calabria, Toscana e Sicilia». E ancora: «da un punto di vista numerico le maggiori richieste afferiscono ai Comuni appartenenti alla Provincia di Napoli e alla Provincia di Salerno (rispettivamente 65 e 32), mentre in termini di volumi concessi circa il 62% del totale ha riguardato i Comuni della Provincia di Napoli. Analogamente a quanto rilevato per il 2015, la Regione Campania si conferma la principale destinataria dello strumento, anche per il 2016 con una percentuale di assorbimento sul totale superiore al 90 per cento». Poi arriva il punto dolente: a fronte di tante richieste, «le erogazioni effettuate nel 2016 sono risultate pari a circa un milione (in riduzione del 28% rispetto al 2015, quando si erano attestate a quota 1,42 milioni)», si legge nella relazione. È evidente che il problema non sono i soldi.

Le cose vanno ancora peggio per i 10 milioni a fondo perduto stanziati dal ministero dell'Ambiente, a disposizione dall'ottobre 2016. Le risorse servono per abbattere manufatti abusivi realizzati esclusivamente in aree ad alto rischio idrogeologico (ma non a rischio sismico). Finora sono state presentate appena 15 richieste. Un numero che - fanno sapere dal ministero dell'Ambiente - non è neanche sufficiente ad avviare le istruttorie. Infine, dal 2013 il Parlamento si rimpalla il "Ddl Falanga" dedicato appunto alla demolizione degli immobili abusivi. A settembre, alla Camera dovrebbe riprendere la discussione, in commissione Giustizia.